

tire il tempestivo ritorno alla normalità del servizio ferroviario. (5-06930)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BENVENUTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono in fase di ripresa le trattative per la vertenza aziendale Ilva, impresa che già in passato si è avvalsa della facoltà, concessale dal Governo, di assumere 2.000 giovani con contratto di formazione-lavoro, senza tuttavia rispettare i vincoli relativi alla preferenza da accordare a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate, come previsto dalla normativa vigente in materia;

è apparsa sui giornali una notizia secondo la quale il ministero dell'industria e quello del lavoro avrebbero concesso alla stessa azienda la possibilità di collocare in mobilità, per il periodo equivalente a quello necessario per la maturazione dei requisiti richiesti ai fini del prepensionamento, 700 lavoratori, e di porre altri 700 dipendenti in cassa integrazione per ristrutturazione aziendale, allo stesso tempo autorizzando l'assunzione di giovani con contratto di formazione-lavoro. Ciò in assenza di innovazioni agli impianti o ai cicli di produzione tali da giustificare una richiesta del genere e mentre si registra un elevato numero di ore di lavoro straordinario —:

se quanto riportato corrisponda al vero e se non ritengano che un'operazione di questo tipo produrrebbe ripercussioni negative sul territorio tarantino con l'espulsione di 1.400 lavoratori non anziani, oltre ad aggravare il bilancio dell'Inps proprio quando tutte le forze politiche, sociali, istituzionali ed il Governo si pongono il problema di ridurre la spesa previdenziale. (5-06915)

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 ottobre 1999 il signor Nerio Campagnolo era alla guida di un automezzo semirimorchio frigorifero bianco, Volvo FH 12 targato AJ 620 BN/AA44538 di proprietà della ditta «Fratelli Caon» di Villa del Conte (Padova) diretto in Polonia a Krakow con un carico di uva; dalle ore 21,30 del 10 ottobre, orario dell'ultima telefonata ai suoi parenti in Italia, appena superata la frontiera della Repubblica Ceca di Mikulov, è scomparso senza lasciare alcuna traccia e lasciando nell'angoscia e nella preoccupazione i suoi familiari;

il giorno 13 ottobre è stata segnalata la scomparsa all'ambasciata italiana a Praga che si è immediatamente interessata al caso;

il 17 ottobre due fratelli di Nerio Campagnolo e il datore di lavoro si sono recati nella Repubblica ceca e a Breklav sono stati individuati indizi e tracce relativi al carico trasportato dal signor Campagnolo —:

se il Governo italiano sia a conoscenza di questa drammatica situazione e se abbia avviato contatti con le autorità della Repubblica ceca sollecitandone un forte impegno investigativo nella ricerca del signor Campagnolo e del suo automezzo;

se siano stati assicurati ai familiari, agli amici, ai colleghi di lavoro, i supporti necessari per la ricerca dello scomparso;

quali altri atti concreti il Governo italiano sia in grado di mettere in campo per affiancarsi alla ricerca dei familiari, dell'Amministrazione comunale, dei colleghi di lavoro ed in particolare quali siano stati gli atti concreti fino ad oggi realizzati dall'Ambasciata italiana nella Repubblica ceca. (5-06916)

LANDI DI CHIAVENNA e CONTENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Parmalat spa società indirettamente controllata attraverso la *holding* Parmalat

finanziaria spa, da Coloniale srl di proprietà della famiglia Tanzi, è una delle principali imprese alimentari italiane nella lavorazione e commercializzazione del latte alimentare, derivati del latte, succhi di frutta, passate di pomodoro e prodotti da forno;

nel settore lattiero-caseario il gruppo controlla, fra le più importanti, la Giglio spa, la Centrale del latte di Monza spa, la Centrale del latte Brianza srl, la Centrale del latte di Genova srl, la Lactis spa, Panna Elena srl, Sodilat srl e opera su tutto il territorio nazionale con molti marchi fra i quali Parmalat, Giglio, Brianza, Oro, Lactis, Fiore, Aurora, Rugiada, Optimus;

il fatturato consolidato mondiale realizzato dal gruppo Parmalat nel 1997 è di circa 7.120 miliardi di cui 2.174 miliardi relative a vendite effettuate in Italia;

il 19 marzo 1999 Parmalat spa aveva comunicato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato l'intenzione di acquisire il controllo della divisione Latte della Cirio spa;

l'Autorità in data 15 aprile 1999 aveva ritenuto che l'operazione dichiarata fosse suscettibile di determinare la costituzione di posizione dominante in violazione del principio di libera concorrenza;

Parmalat in data 8 giugno 1999 aveva ritirato la comunicazione dell'operazione di concentrazione;

Parmalat in data 14 giugno 1999 aveva comunicato all'Autorità l'intenzione di procedere all'esecuzione di un progetto modificato rispetto a quello del 19 marzo 1999;

il progetto modificato prevedeva due fasi delle quali la prima era orientata all'acquisizione dell'intero pacchetto azionario di Eurolat spa, mentre la seconda prevedeva l'attuazione di una serie di impegni assunti da Parmalat nei confronti

dell'Autorità del mercato ed era da realizzarsi successivamente al perfezionamento dell'acquisizione di Eurolat;

nell'ambito delle pattuizioni contrattuali fra Cirio e Parmalat quest'ultima si impegnavo a vendere 6 marchi di latte fresco e UHT e quattro stabilimenti produttivi;

la dismissione delle predette attività sarebbe dovuta avvenire attraverso la cessione a uno o più soggetti terzi ovvero attraverso la quotazione del soggetto societario cui fossero state trasferite, approntate o scisse le attività oggetto della deconcentrazione su un mercato finanziario regolamentato;

Parmalat ed Eurolat, pertanto, si impegnavano nell'ambito del progetto di scorporo e riorganizzazione delle attività oggetto di cessione a dare esecuzione ad un piano che consentisse di attribuire piena autonomia operativa alle attività nei tempi più brevi possibili senza che venisse ad operare alcuna chiusura, dismissione o ridimensionamento degli stabilimenti da cedere;

fonti di informazione assai accreditate e accreditabili danno, invece, per certa la chiusura dello stabilimento Polenghi Lombardo di Lodi acquisito da Parmalat attraverso la controllata Eurolat (ex Cirio);

detto stabilimento è il maggior produttore di latte UHT (complessivamente produce 250 milioni di prodotti lattiero-caseari per un fatturato annuo intorno ai 300 miliardi di lire);

impiega 350 unità oltre a 100 soggetti giuridici legati da contratto di collaborazione coordinata e continuativa e sviluppa relazioni commerciali con un indotto di vasta rilevanza sia per il giro di fatturato che per mano d'opera impiegata;

la chiusura dello stabilimento, se confermata, contraddirebbe gli impegni assunti da Parmalat in sede di acquisto con Cirio ed in forza dei quali l'acquirente si obbligava a cedere a terzi quattro stabilimenti produttivi onde garantire la conti-

nuità della capacità produttiva e i livelli occupazionali dei predetti stabilimenti;

l'identità dell'acquirente degli stabilimenti oggetto di cessione, avrebbe dovuto essere sottoposta alla valutazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato —:

se sia stato informato della prossima chiusura dello stabilimento Polenghi Lombardo (Parmalat) di Lodi;

se e quali iniziative intenda assumere direttamente o attraverso l'Autorità garante del mercato e della concorrenza per verificare se sono state rispettate le condizioni oggetto dell'accordo di compravendita Cirio-Parmalat e di cui al provvedimento dell'Antitrust luglio 1999.

(5-06917)

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

come noto, nel corso del 1995 e del 1996 era emerso il problema degli inquilini di alloggi Consap Ina ed Eni e loro partecipate, società a prevalente capitale pubblico, cui la proprietà aveva posto in vendita l'abitazione;

all'epoca vi era l'esigenza politica di fronteggiare il rischio di possibili rivendicazioni di applicazione della legge n. 560 del 1993 che avrebbe ostacolato o comunque intralciato le fasi di collocamento dei titoli sul mercato azionario, ma nel contempo vi fu una precisa volontà politica di dare, agli inquilini, a compensazione, tutte le necessarie garanzie sia rispetto al rinnovo del contratto di locazione sia nella determinazione del prezzo e nella prelazione;

va inoltre ricordato che era fortemente avvertita l'esigenza di creare un riferimento normativo in qualche modo assimilabile con quanto si stava predisponendo per la dismissione degli alloggi di proprietà degli enti previdenziali, sia per rispondere a corrette logiche di equità sociale, sia per stemperare le forti tensioni determinate da tentativi di operazioni di

vendita di segno speculativo; (permangono inoltre dubbi sulle valutazioni degli immobili in danno dell'erario rispetto alle quali il Governo di allora non diede mai adeguati chiarimenti);

per rispondere a tutte le finalità sopraindicate fu inserito uno specifico emendamento alla finanziaria del 1996 alla cui formulazione collaborarono vari parlamentari tra i quali l'interrogante, come prima firmataria;

l'articolo 3, comma 109 della legge 662 del 23 dicembre 1996 recita testualmente: « Le amministrazioni pubbliche che non rispondono alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, la Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici (Consap) e le società a prevalente partecipazione pubblica procedono alla dismissione del loro patrimonio immobiliare con le seguenti modalità:

a) è garantito, nel caso di vendita frazionata, il diritto di prelazione ai titolari dei contratti scaduti e non ancora rinnovati purché si trovino nella detenzione dell'immobile (...) sempre che siano in regola con i pagamenti al momento della presentazione della domanda di acquisto;

b) *(omissis)*;

c) il diritto di prelazione di cui alla lettera a) si applica anche nel caso di dismissione del patrimonio immobiliare da parte delle società privatizzate o di società da queste controllate;

d) per la determinazione del prezzo di vendita degli alloggi è preso a riferimento il prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuito del trenta per cento fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'Ute;

la norma in questione risultava e risulta direttamente applicabile all'Ina ora Unim, all'Eni ed alle sue partecipate in quanto società a prevalente partecipazione pubblica;

il sottosegretario al Tesoro, rispondendo a nome del Governo a precisa interrogazione parlamentare dell'interro-

gante ha confermato in sostanza l'applicabilità dell'articolo 3, comma 109 agli immobili in questione;

la norma citata risulta estremamente chiara tanto nelle comunicazioni quanto nei contenuti;

ormai numerosi pretori sia a Roma che a Milano si sono espressi positivamente sull'applicabilità alle suddette società della norma in questione —:

se il Ministro interrogato voglia dare un definitivo riscontro, anche sotto un profilo tecnico, in merito all'applicazione dell'articolo 3, comma 109 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996. (5-06918)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente uscente dell'Iri, in una dichiarazione resa a Radio 24 il giorno 19 ottobre 1999 e riportata anche il giorno successivo dal quotidiano della Confindustria *Il Sole 24 ore*, commentando il Dpcm del 28 settembre 1999 recante « Disposizioni per l'attuazione di poteri speciali al ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica in tema di privatizzazioni di Finmeccanica » ha auspicato che i contenuti di tale decreto siano rapidamente superati;

tale affermazione è motivata dal fatto che i cosiddetti processi di consolidamento europei delle industrie della difesa si definiscano in tempi rapidi per cui la presenza dello Stato con una quota del 30 per cento del capitale in Finmeccanica rappresenta un impedimento e un ostacolo a tali processi —:

se sia condivisa dal Governo tale impostazione;

se, in caso contrario, ove tale affermazione non fosse condivisa, come intende intervenire nei confronti del Presidente dell'istituto il cui capitale, è necessario ricordare, è interamente pubblico detenuto dalle azioni in possesso al Tesoro;

quale sia la missione relativamente ai tempi e ai programmi di dismissioni, che il Governo intende affidare al dottor Pietro Gnudi, da pochi giorni amministratore delegato dell'Iri e prossimamente successore del professor Gros Pietro;

come e in quali tempi il Governo intenda collocare sul mercato le azioni di Finmeccanica eccedenti il 30 per cento di proprietà che il Dpcm in premessa richiamato al suo interno impone. (5-06919)

SCALTRITTI, COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione a risposta scritta 4-26106, il 13 ottobre 1999 l'interrogante ha interessato il Ministro in merito alle difficoltà manifestate dal mercato della produzione delle pesche nettarine, che ha registrato quest'anno un forte calo dei prezzi, provocato da uno sproporzionato aumento della produzione nazionale di circa il 50 per cento;

più in generale, l'intero settore ortofrutticolo ha registrato quest'anno una crisi di produzione e commercializzazione dei prodotti, dovuta anche alla scorretta concorrenza di chi pratica il « lavoro nero », uno dei mali più grandi e deleteri per la nostra economia nazionale;

da più parti sono invocati interventi del Governo a sostegno della produzione ortofrutticola, a salvaguardia dei posti di lavoro, della qualità del prodotto e dell'intero fatturato del comparto;

i costi di produzione, per diversi motivi legati alla tipologia dei coltivamenti, che provocano sfasamenti stagionali, ed alla commercializzazione, hanno ridotto l'utile per gli agricoltori/produttori elevando le spese a oltre il 50 per cento del ricavato finale, mentre rispetto ad anni trascorsi l'incidenza dei costi era senz'altro inferiore;

per la produzione delle pesche nettarine in particolare — ribadendo quanto

scritto con altra interrogazione - che quest'anno ha avuto un esubero notevole, gli operatori del settore sono piuttosto preoccupati per la mancanza di direttive del ministero competente e di provvedimenti a tutela e garanzia della loro produzione di qualità, mancando gli strumenti legislativi adatti, anche a livello comunitario, che consentano di offrire al mercato soluzioni accettabili nel caso di produzione sovradimensionata rispetto alla richiesta;

già tre anni fa è accaduto un fatto del genere, conseguente a un'errata applicazione delle politiche di espianto delle piantagioni e per la mancanza di un preciso piano per il censimento degli operatori interessati a procedere alla riduzione della superficie coltivata, ed a causa di tali eventi è stato dichiarato lo stato di grave crisi del settore -:

se non ritenga il Ministro interessato di intervenire nel merito con un provvedimento di defiscalizzazione, abolendo gli oneri sociali - almeno per il 1999 - per quei produttori che possono dimostrare di impiegare soltanto lavoratori in regola, così da permettere loro di rientrare almeno in parte delle perdite subite a causa della scorretta concorrenza di chi fa lavorare in nero e produce e commercializza il prodotto senza rispettare le regole dettate dal mercato e dalla vigente normativa in materia;

quali eventuali altri necessari provvedimenti a sostegno della produzione e commercializzazione ortofrutticola intenda assumere il Ministro nell'immediato futuro, così da tranquillizzare i produttori agricoli e consentire la continuità e lo sviluppo di un settore molto importante per la nostra economia nazionale.

(5-06920)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere quali siano gli adempimenti assunti dal Governo circa l'Istituto medico legale « Gradenigo » dell'Aeronautica militare di Napoli dopo l'impegno assunto, il giorno 8 aprile 1999 in Commis-

sione difesa della Camera dei deputati in seguito all'approvazione all'unanimità della risoluzione n. 8-00048, a considerare il ruolo ed esaminare attentamente il mantenimento di tale importante struttura in funzione con l'organico attuale, anche nell'ipotesi di ridenominare l'Iml aeronautico di Napoli nell'ambito della razionalizzazione degli Iml. (5-06921)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI, DE DONI, EDUARDO BRUNO e DE MURTAS. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

alle ore 7.00 del 26 ottobre 1999, il traghetto « Arborea » della Tirrenia, con 400 persone a bordo, si è incagliato all'ingresso del Porto di Olbia;

le operazioni per disincagliare la nave sono iniziate solo nella tarda sera;

dopo una giornata di notevoli disagi, solo una parte dei passeggeri è sbarcata nella serata del 26 ottobre -:

quali le cause dell'incidente;

se i ritardi nell'operazione di disincaglio siano conseguenza di presunti contrasti tra la Tirrenia e la società dell'Armatore Onorato che gestisce il servizio rimorchiatori in tutti i porti sardi;

se si siano verificate situazioni di pericolo per i passeggeri;

cosa sia stato fatto per alleviare i disagi dei passeggeri;

se ormai non sia arrivato il momento di attivare un sistema di controllo del traffico marittimo nel porto di Olbia, sul modello di quello aereo, considerato l'elevato movimento di navi che interessa lo scalo marittimo gallurese. (5-06922)

MOLINARI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

sulla base delle ultime notizie il consiglio di amministrazione della Banca Me-

diterranea ha deliberato di avviare le procedure per la fusione e l'incorporazione dell'istituto di credito nella Banca di Roma di cui è una controllata;

nei giorni scorsi anche il consiglio di amministrazione della capo gruppo Banca di Roma ha avviato gli adempimenti relativi all'incorporazione della Banca Mediterranea;

l'iniziativa finanziaria segue i risultati negativi di bilancio fatti registrare negli ultimi anni dalla Banca Mediterranea;

anche il primo semestre 1999 si è concluso con oltre 220 miliardi di perdite le quali sono superiori ad un terzo del capitale sociale;

la Banca Mediterranea ha deliberato la prossima emissione di un prestito subordinato decennale di 100 miliardi di lire che sarà interamente sottoscritto dalla Banca di Roma;

nella recente risposta fornita dal Governo ad una mia interpellanza si assicurava da parte dell'Esecutivo la massima attenzione sulla evoluzione della delicata situazione della Banca Mediterranea;

l'iniziativa di questi giorni, intrapresa dalla capo gruppo Banca di Roma ancora non definisce il piano industriale presentato oltre due anni fa nei confronti della Banca Mediterranea, determinando incertezza e giustificata preoccupazione fra i lavoratori dell'Istituto di credito, i piccoli azionisti, i risparmiatori e il mondo produttivo —;

se il Governo intenda riferire in Parlamento, come da impegni assunti, al fine di fornire elementi certi sulla evoluzione finanziaria della Banca Mediterranea in questa difficile fase che sta attraversando in considerazione soprattutto delle attese determinatesi nella comunità e dalla rilevanza ricoperta da questo Istituto di credito. (5-06923)

BONO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del recente tragico incidente occorso al motopeschereccio

di Portopalo di Capo Passero (SR) di proprietà dei fratelli Campisi, travolto e affondato dalla motonave portacontainers Evergreen che, per pura fatalità, non ha registrato danni fisici a carico delle quattro persone a bordo;

se sia a conoscenza che le modalità dell'incidente sono state altamente inquietanti, visto che nonostante la presenza nello specchio di mare di svariati motopesca, la motonave investitrice ha proceduto ugualmente sulla sua rotta, incurante dei gravi rischi cui esponeva i piccoli natanti presenti;

se sia a conoscenza che l'alta frequenza di incidenti, ben tre solo relativi alla marineria portopalese negli ultimi anni, pare in via principale ascrivibile alla ridotta attenzione prestata dal naviglio mercantile nei confronti delle misure di sicurezza già obbligatorie per legge, mentre si avverte l'esigenza di una riscrittura più puntuale delle norme preposte a garantire la sicurezza della navigazione;

se sia a conoscenza che troppo spesso colossi come la portacontainers Evergreen solcano i mari con tracotante disinvoltura, seguendo rotte a pochissima distanza dalla costa e attraversano specchi d'acqua notoriamente destinati alla pesca, il più delle volte senza neanche rispettare le più elementari norme di sicurezza —;

quali immediate iniziative intenda assumere per ripristinare il pieno rispetto delle norme esistenti sulla sicurezza nei mari, a tutela di una categoria di lavoratori già per natura sottoposta a rischi altissimi;

quali altre iniziative ritenga opportuno intraprendere, per la definizione di una normativa che preveda la concessione di indennizzi a sostegno dei danni subiti dai lavoratori del mare in circostanze come quella occorsa ai fratelli Campisi, essendo fortemente ingiusto abbandonare a se stessi, dopo una vita di sacrifici, dei

lavoratori incorsi accidentalmente nella perdita dell'unica fonte di sostentamento.
(5-06931)

AMATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la zona costiera, che si sviluppa a valle della strada statale 115, denominata area Sarp e che parte dalla località di Torre di Gaffe, si estende verso Licata. La zona in oggetto nel piano regolatore generale è individuata come zona AP e cioè area archeologicamente protetta a tutela diretta e indiretta, finalizzata al turismo sostenibile ed ecocompatibile. La zona è stata divisa in sub aree di cui l'area a vincolo diretto si estende per circa 110 mila mq, mentre le zone a vincolo indiretto si estendono per un totale di 645 mila mq., in base al Decreto Assessoriale n. 1210 del 20 maggio 1986;

la Gulfcoast Holding Company A.C., che opera nei settori turistici ricreazionali ed in avanzati progetti globali che coinvolgono intere città, con progetti mirati alla naturale vocazione del territorio, attivando le risorse locali, da una indagine di mercato effettuata da esperti, ha preso in considerazione l'area di cui sopra per realizzare un polo di attrazione turistica di ampio respiro, su una superficie di circa 1.450.000, completo di viabilità interna stradale con la possibilità della creazione di molte passeggiate in « ambiente Mediterraneo »;

a tal proposito la società Gulfcoast ha inviato, (tramite il Cecam srl (Consorzio di Imprese) al soprintendente ai beni culturali di Agrigento la proposta di costruzione del centro culturale-residenziale, trasmettendo la documentazione ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939 e successive norme. Ha altresì, inviato una bozza del progetto per un'area in comune di Licata che comprende due zone con vincolo diretto ai sensi della vigente normativa di legge di interesse archeologico;

la proposta del consorzio recita: « a) il progetto è ancora in fase di elaborazione, pertanto, suscettibile di variazioni... b) il consorzio è disponibile a finanziare una campagna scavi da condurre sulle due zone archeologiche vincolate... qualora l'esito degli scavi dovesse modificare i vincoli archeologici diretti ed indiretti, il consorzio ne terrà conto nell'elaborazione finale del progetto, comunque da inviare a codesta soprintendenza per l'approvazione; qualora invece l'esito degli scavi confermasse l'importanza archeologica dei due siti, il presente consorzio intenderà il finanziamento devoluto all'operazione come semplice sponsorizzazione culturale. Al di là di quanto sopra illustrato, il progetto che si intende realizzare vuole essere compatibile al 100 per cento con l'ambiente e le aspirazioni dell'uomo contemporaneo per un ambiente migliore... »;

Licata e Palma di Montechiaro risultano essere gli ultimi comuni in tema di reddito pro-capite e le prime per percentuale di disoccupazione (35/36 per cento della media nazionale);

con il progetto presentato dalla Gulfcoast si prevede l'impiego di oltre 1000 unità lavorative fisse ed un minimo di circa 2500-3000 unità di indotto, dati da non sottovalutare vista la situazione economica attuale —:

se non ritenga di prendere in considerazione l'offerta della società suddetta per il finanziamento degli scavi, cosa da non trascurare vista la scarsità dei fondi destinati al settore, e regolarsi, in base agli esiti, ad autorizzare il progetto della società che rappresenterebbe una ventata di sollievo per le annose questioni economiche ed occupazionale, senza trascurare che l'ambiente sarebbe migliorato e salvaguardato nel rispetto della cultura e della tradizione.
(5-06932)

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in forza della convenzione stipulata tra Ativa e Anas il 21 dicembre 1972, la

tangenziale torinese è considerata un'autostrada;

la suddetta convenzione va rinegoziata ai sensi della legge n. 498 del 1992 e successiva delibera CIPE che disciplinano la revisione delle concessioni autostradali;

a tal fine l'Assessorato ai trasporti della regione Piemonte aveva trasmesso nel luglio 1997 al ministero dei lavori pubblici, Anas, Presidenti delle province piemontesi e alle società concessionarie di autostrade in Piemonte, compresa l'Ativa, le sue proposte, invitando le società concessionarie a tenere conto delle proposte della regione nei progetti e programmi da presentare all'Anas per l'ottenimento delle nuove concessioni ai sensi della suddetta legge n. 498 del 1992;

i progetti e programmi presentati dall'Ativa per il rinnovo della concessione comprendono il progetto di pagamento del pedaggio su tutta la tangenziale, anche per brevi tratti;

il pagamento mediante il sistema « Telepass *multilane* » comporta l'installazione di apposita attrezzatura a bordo dei veicoli, la quale — aggiunta al costo del pedaggio — indurrà un gran numero di automobilisti a non usare più la tangenziale e a riversarsi sulle strade cittadine aggravandone la congestione e l'inquinamento —;

quali iniziative ha assunto nei confronti della regione Piemonte per orientarne scelte verso la liberalizzazione della tangenziale. (5-06933)

MALAGNINO, MIGLIAVACCA e BASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 24 settembre 1999, sono stati pubblicati i bandi di corsi concorsi dei lavoratori dell'Arsenale, bandi che hanno subito delle modifiche/integrazioni rispetto ad accordi sulla ristrutturazione presi con le organizzazioni sindacali —;

se risponda al vero la denuncia delle organizzazioni sindacali;

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare i posti di lavoro e se non ritenga opportuno aprire un tavolo di trattativa nel quale si discuta sulla questione ristrutturazione in modo complessivo.

(5-06934)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane, soprattutto dopo l'arresto a Bologna di Paolo e Giorgio Pancaldi, avvenuto con modalità già denunciate nell'interrogazione 4-25999, si sta verificando in città una grave situazione che mette a repentaglio la libertà di svolgere lavoro politico, con frequenti pressioni delle forze dell'ordine nei confronti di giovani militanti di Rifondazione Comunista, dei centri sociali e del coordinamento 2001 Odissea negli spazi;

martedì 5 settembre 1999 un ragazzo che distribuisce in via Indipendenza volantini per il presidio anti-proibizionista del pomeriggio in piazza Nettuno viene fermato e identificato da agenti della Digos e i volantini vengono sequestrati. Da notare che i volantini sono firmati da una serie di sigle di associazioni e collettivi e riportano l'indirizzo di dove sono stati stampati (via Menganti 8, la sede della Federazione del PRC);

giovedì 7 ottobre 1999, verso le ore 21, nelle vicinanze del Teatro polivalente occupato di via Imerio 45, tre ragazzi, che si apprestano a partecipare a una assemblea anti-proibizionista, vengono fermati e identificati da agenti della Digos;

durante la notte tra mercoledì 13 e giovedì 14 ottobre quattro ragazzi in giro ad attaccare manifesti del centro di Atlantide vengono fermati da agenti di polizia che sequestrano colla e manifesti e minacciano di denunciarli;

giovedì 14 ottobre un ragazzo che ha partecipato al sit-in anti-proibizionista nell'aula di Consiglio comunale del lunedì precedente e la cui foto era apparsa sui giornali, riceve a casa nella mattinata, una convocazione della Digos per recarsi in Questura il giorno successivo. Nel pomeriggio, in via Riva Reno, agenti della Digos lo riconoscono, lo fermano e lo identificano;

tutte le sere in cui al centro Atlantide si tengono delle riunioni succede che molti dei partecipanti, all'uscita, vengano fermati e identificati da agenti di polizia;

questi episodi si configurano come limitazioni della libertà di svolgere attività politica. Probabilmente sono il frutto del nuovo clima politico che si respira in città dopo l'insediamento della giunta di centro destra —

se ritenga che i comportamenti citati delle forze dell'ordine non comprimano l'agibilità politica così come solennemente prevista dalla Costituzione e se non ritenga di modificare tali comportamenti alla luce di quanto esposto. (5-06935)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, FINO e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sin dal momento della istituzione della imposta sul valore aggiunto (Iva) è nata la figura dei cosiddetti «creditori strutturali Iva», che si riconoscono in quelle categorie merceologiche che, acquistando con aliquote medie superiori a quelle delle vendite, hanno «fisiologicamente» un credito di imposta (vedasi, ad esempio, l'industria di trasformazione lattiero-casearia);

i «creditori strutturali di Iva» subiscono una grave discriminazione nei confronti degli esportatori abituali che bene-

ficiano di uno strumento compensativo, il cosiddetto «plafond», per poter acquistare in regime di esenzione Iva;

il conseguente squilibrio finanziario costringe i «creditori strutturali di Iva» a ricorrere al credito bancario con evidente impoverimento del patrimonio disponibile sottraendo preziose risorse al reinvestimento;

nei confronti delle analoghe imprese degli altri paesi dell'Unione europea, le imprese italiane che versano nella cennata situazione sono decisamente meno competitive;

la situazione, come se non bastasse il quadro sovraevidenziato, è ulteriormente peggiorata in ragione delle recenti modifiche normative che impediscono, a far data dal 1° gennaio 1999, ai concessionari della riscossione di procedere al rimborso Iva in modo diretto, dovendo essi attendere che i fondi destinati a tali rimborsi loro pervengano dal competente ministero sulla base di apposite contabilità speciali aperte presso le Tesorerie Provinciali dello Stato;

la soluzione adottata dallo Stato, evidentemente finalizzata ad offrire l'immagine di un miglioramento dei conti pubblici attraverso il rinvio dei pagamenti senza evidenziazione del debito, genera un quadro di grave incertezza che non incentiva di certo lo spirito imprenditoriale;

in molti casi singole aziende espongono miliardi di credito Iva e l'insostenibilità di tale situazione, dal punto di vista degli equilibri finanziari aziendali, sta generando una pericolosa esasperazione delle imprese interessate;

alcune di tali aziende stanno meditando il trasferimento all'estero, con gravi conseguenze sul piano occupazionale, ed altre stanno studiando clamorose (e per il vero sacrosante) iniziative di autotutela —

se, verificata l'assoluta iniquità del meccanismo normativo che regola il rimborso del credito IVA ai cosiddetti «creditori strutturali», non ritenga di dover